



DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA 2012

Punto 6 odg) CU 10 maggio 2012

Il Documento di Economia e Finanza, approvato in Consiglio dei Ministri il 18 aprile scorso e su cui le Camere hanno già formulato le risoluzioni di competenza, viene per il secondo anno consecutivo predisposto senza che sia stato approntato l'iter previsto dagli articoli 7 e 8 della legge di contabilità pubblica n.196/09.

La legge di contabilità e finanza pubblica, infatti, prevede una stretta connessione con **la Conferenza Permanente per il coordinamento della finanza pubblica, prevista dalla legge sul federalismo fiscale n. 42/09.**

La Conferenza Permanente, le cui designazioni sono state già effettuate da parte delle Regioni, di Anci e di UPI, non è stata infatti mai insediata, privando di fatto il DEF (ed i conseguenti strumenti di programmazione come la nota di aggiornamento e la legge di stabilità) dei necessari approfondimenti correlati alle analisi delle tendenze e della situazione finanziaria ed economica dei livelli di governo territoriali.

In sede di Conferenza Permanente infatti, deve essere fornito il **previsto e preventivo parere**, rispetto alle azioni da intraprendere sulla base delle necessarie considerazioni sugli obiettivi aggregati da fissare nell'ambito del DEF, e delle regole previste per singolo ente in ragione della categoria di appartenenza. Ma **soprattutto in sede di Conferenza si devono elaborare le quote di indebitamento delle amministrazioni locali per il complesso delle province e dei comuni**, in coerenza con l'obiettivo aggregato individuato per l'intera pubblica amministrazione.

L'ANCI e l'UPI ritengono che il Documento di Economia e Finanza privo della necessaria preventiva e preliminare fase di condivisione tra amministrazioni centrali e locali, **non possa essere considerato uno strumento formalmente e sostanzialmente idoneo a programmare con coerenza (e certezza) gli obiettivi di finanza pubblica**, proprio perché non tiene in debita considerazione le esigenze e le valutazioni che il sistema finanziario di regioni ed enti locali può esprimere.

Peraltro non si rileva alcuna evidenza tra quanto contenuto nel DEF e quanto invece prospettato attraverso l'attuazione della *spending review*, i cui esiti invece risultano essere fortemente impattanti sul piano finanziario.

Per tali ragioni **l'ANCI e l'UPI esprimono parere negativo** sul DEF 2012